

E. — LE « NOTE DI VIAGGIO » DEL CONTE L. DAL VERME (1).

Quest'opera, che ha avuto la fortuna non frequente di una seconda edizione in poco più di un anno, ci narra il viaggio compiuto dall'Autore da Napoli al Giappone e il ritorno per la via della Siberia.

Il colonnello L. dal Verme s'imbarcò sulla « Vettor Pisani » a Venezia il 31 marzo 1878 e sbarcò a Berbera sulla costa dei Somali; di lì proseguì solo il viaggio attraverso l'India, ed andò a raggiungere la corvetta a Penang, nella Penisola di Malacca.

Con poche parole l'Autore ci parla del Canale di Suez, del Cairo, di Aden e di Berbera; mentre nella traversata dell'India, fatta per la via di terra sulla strada ferrata che da Bombay conduce a Calcutta, le note si fanno più copiose, intrattenendo il lettore sul paesaggio, sui costumi degli abitanti, sui prodotti del suolo, sull'industria e sui monumenti e l'arte di quel paese classico, come pure sulla organizzazione militare dell'India e sul sistema coloniale inglese.

(1) LUCIANO DAL VERME: *Note di un viaggio nell'estremo Oriente*. Milano, Treves, 1885. Un vol. in-4° gr., con carte ed illustrazioni.

Raggiunta la « Vettor Pisani » a Penang, l'Autore passa lo Stretto di Malacca e tocca Hong-Cong pel Canale di Formosa, e di là raggiunge Nagasaki. Ma qui il cholera, scoppiato a bordo della corvetta, costringe questa a fuggire il clima micidiale del Giappone meridionale ed a scontare la quarantena in aure più fresche, sulla costa di Tartaria nella Baja d'Olga, a Vladivostok ed a Possiet, ultimo posto di confine fra l'Impero dello Tsar e la Corea; nel quale frattempo si fecero escursioni e si attese alle caccie, di cui è ricca la Siberia.

Cessato il cholera, la nave ritorna al Giappone, toccando Hacodate e Jamada e finalmente Jocohama e Tokio, la capitale dell'Impero, città di oltre un milione d'abitanti.

La posizione ufficiale dell'Autore, quale ajutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, comandante della nave, gli offre l'opportunità di descriverci le feste ed i ricevimenti ufficiali, la visita al Micado nella sua reggia, insomma tutto un complesso di circostanze curiose e importanti di un mondo tanto diverso dal nostro e nondimeno tanto interessante; descrizioni esposte con quella semplice chiarezza e verità, che formano uno dei non ultimi pregi dell'opera. Per tal modo il lettore viaggia nel Giappone e ne vive la vita in compagnia dell'Autore, ora navigando lungo le coste, ora percorrendo l'interno in *ginrikscia* o in ferrovia. Si visitano così Kijoto, Osaka, Cobe. Da Cobe per il mare interno si ritorna a Nagasaki, dov'era cominciata e doveva finire la campagna in Giappone, arrivandovi cinque mesi dopo il ritorno dalla costa di Tartaria ed otto dopo il primo approdo a Nagasaki.

Il 25 marzo 1880 l'autore prende commiato dalla « Vettor Pisani » a Nagasaki; il 13 aprile prende imbarco sul « Tungus », che faceva rotta per Vladivostok. Così si accinge a ritornare in patria per la via della Siberia, attraversandola nella sua maggior lunghezza, da Vladivostok per Irkutsk, Tomsk, Tobolsk a Jecaterinenburg, ora in piroscalo, ora in *tarantass*. In questo percorso di circa 9000 km. gli passano davanti le steppe, i Cosacchi scaglionati lungo la frontiera cinese, gli sterminati corsi d'acqua, i vasti e meschini villaggi separati da enormi distanze; gli è dato conoscere le strane usanze e le religioni delle più svariate stirpi di popoli: Manciu, Cinesi, Coreani, Tungusi, Mongoli, Buriati, Tatari, Ostiaki, che abitano o vagano nomadi per quelle immense distese di territori, dominati dal Russo, che impose loro la sua amministrazione ed organizzazione militare.

Il 30 aprile l'A. parte da Vladivostok; dopo una trentina di *verste* (1) a ritroso del Sui-Fun, piccolo fiume, è a Nicolscaja, dove monta il *telesca* per fare una *piccola corsa* di 120 *verste* fino al Lago Chanca; *piccola*, perchè

(1) La *versta* è lunga circa km. 1.067.

le misure di distanza in Siberia si computano a centinaia, non ad unità. Ritorna a bordo di un battello a vapore e dal Lago Chanca entra nell'Ussuri che immette nel gran fiume, nell'Amur; a ritroso di questo in 16 giorni arriva al villaggio di Ut-Strelca, dove, abbandonato l'Amur per lo Scilca, si naviga fino a Stratensk. Sbarcato il 9 giugno a Stratensk, gli stanno davanti 3000 *verste* da percorrere in *tarantäss* (meno un breve tragitto in piroscalo sul Baical, il *lago santo*), passando per Ircutsk, la capitale della Siberia Orientale, fino a Tomsk, la capitale della Siberia Occidentale; dopo mille peripezie, l'Autore giunge a Tomsk, distante 106 stazioni da Stratensk, il 2 luglio. Ed ora, riprendendo con gran sollievo, il piroscalo, scende per 1500 *verste* la gran fiumana dell'Ob, fino alla confluenza dell'Irtish, in tre giorni di navigazione; indi, risalendo quest'ultimo fiume fino a Tobolsk e poi il Tobol e il Tura, arriva a Tiumen il 13 luglio. Da Tiumen a Jecaterinenburg a pie' degli Urali restano ancora 300 *verste* da percorrere per mezzo del famigerato *tarantäss*; per poi cacciarsi finalmente in una carrozza di strada ferrata. Dopo due mesi e mezzo di disagi nella traversata della Siberia, il 16 luglio l'Autore passa gli Urali, che ancora lo dividono dall'Europa, e, lasciate indietro altre 360 *verste* in istrada ferrata, arriva a Perm. Quivi, cessata la ferrovia, riprende la navigazione fluviale, scendendo il Cama fino alla sua immissione nel Volga; indi, rimontando questo, giunge per Casan a Nishni-Novgorod; ove riprende la ferrovia per Mosca.

Maggior lode non si saprebbe tributare al brillante scrittore, di quella datagli da un altro distinto *touriste*, il sig. Edmondo Cotteau, che ha intrapreso e condotto a termine lo stesso viaggio in senso inverso, dalla Russia per la Siberia al Giappone. Nella istruttiva narrazione che il Cotteau pubblicò del proprio viaggio (2), egli più volte ricorda il nostro Italiano e rileva il brio e la esattezza che dominano ed informano tutta la descrizione da questo data del suo lungo tragitto.

La seconda edizione del dal Verme è in gran formato, e l'editore ha posto ogni cura sia per quanto riguarda la scelta dei tipi e della carta, che per le illustrazioni. A parte qualche illustrazione presa da altri libri, i disegni sono per la maggior parte originali e incisi da valenti artisti italiani. Non mancano all'opera le piante ed i rilievi topografici di mano dell'Autore. È un'edizione di lusso, degna dell'opera, ed a cui il pubblico farà certo ottima accoglienza, come già lo dimostrò il rapido esaurimento della prima edizione.

---

(2) Vedi E. COTTEAU: *De Paris au Japon, à travers la Sibirie*. Parigi, Hachette, 1883.